

La posizione strategica di Mentana per la difesa di Roma

di Umberto Maria Milizia

Nella storia d'Italia Mentana viene spesso nominata a proposito di combattimenti e battaglie volte ad aprirsi la via per la città eterna; vediamone i motivi che sono, da un punto di vista tattico, inerenti tanto alle esigenze proprie di una guerra difensiva che a quelle di una guerra manovrata. Infatti i colli che circondano la città, abbastanza scoscesi, costituiscono un riparo sicuro sia dalla parte del Tevere che da quella dell'Aniene, riparo accresciuto, sino al secolo scorso, dal fatto che i letti in cui scorrevano i piccoli torrenti e i fossi affluenti dei due fiumi erano piuttosto pantanosi per la maggior parte dell'anno, costituendo un ostacolo naturale alla cavalleria.

Ma anche se si considera la posizione da un punto di vista strategico, anzi proprio facendo così, si vede il vantaggio di accentrare la difesa di Roma facendo capo a Mentana. Infatti da Mentana si può interdire il passaggio sia dalla parte del Tevere, sulla Salaria, che da quella dell'Aniene, sulla Tiburtina Valeria, visto che entrambe queste due vie di comunicazione sono raggiungibili, a piedi, in un tempo variabile da una a tre ore secondo i casi e con manovre facilmente programmabili solamente uno o due giorni prima; il tutto ancora ad una giornata da Roma.

Quando Mentana assunse questo particolare ruolo di sentinella ad Est dell'Urbe? Probabilmente proprio dopo l'incontro tra Papa Leone III e Carlo Magno. Esaminiamo un momento quale era la

situazione politico militare del territorio che si era venuta a costituire dopo la sconfitta dei Longobardi da parte dei Franchi: l'impero di Carlo si era di fatto esteso sino a Sud di Roma e le vie di comunicazione più frequentate verso Nord, in particolare l'Aurelia, la Cassia e la Flaminia, erano del tutto in mano ai nuovi conquistatori. Ben diversa era la situazione verso Est, dato che i duchi di Benevento, Longobardi, non si erano di fatto sottomessi a Carlo, a parte qualche formalità, e mantenevano il controllo quasi totale della Via dei Due Ducati, di quella strada, cioè, che collegava Spoleto a Benevento, fortificata da tempo dai Longobardi che, così, comunicando per l'interno dell'Appennino, erano al sicuro dalle incursioni bizantine dal mare. La Salaria, è vero, era finita tutta in mano ai Franchi, ma era anche molto, troppo, vicina ai domini beneventani, questi, è bene ricordarlo, non si trovavano che a tre giorni da Roma percorrendo la Valeria, due da Tivoli e solamente uno da Subiaco.

La necessità di controllare queste strade, proprio dopo lo storico incontro, portò a rinforzare se non a costruire la maggior parte dei castelli compresi tra il confine con l'Abruzzo e Roma. Si costituisce una sorta di imbuto difensivo tra la valle del Tevere e quella dell'Aniene prima del vertice del quale, appunto a Mentana, si trova la possibilità di organizzare, se necessario, una difesa attiva e non puramente difensiva. I castelli di Sant'Angelo e Montecelio, che sorgono isolati e staccati dall'Appennino, sugli omonimi monti, ne chiudono il lato opposto a Roma. A sostegno di questa nostra tesi notiamo che Pipino, il figlio di Carlo Magno cui era stato demandato il comando dell'esercito durante la discesa a Roma, avrebbe dovuto compiere una spedizione verso

Benevento per la via della costa adriatica ma dovette rinunciare, probabilmente perché sarebbe dovuto avanzare con la costante minaccia di attacchi dai monti. Sta di fatto che scese per la Salaria, ricongiungendosi al padre che, a sua volta, aveva deviato per questa strada a causa di un'inondazione del Tevere.

Tutti i documenti più antichi che riguardano i paesi e i castelli di questa zona, come di tutto il Lazio, risalgono al IX o al X secolo e anche questo fatto è ben comprensibile anche oltre ai motivi militari: dopo la conquista i nuovi padroni si suddivisero i feudi conquistati, dando nuova forma giuridica ai loro possessi, cosa che per i Longobardi quasi non risulta. I documenti, insomma, ci dicono che la mappa (se così si può dire) delle proprietà e dei feudi del Lazio fu ristrutturata dopo la discesa di Carlo Magno. Si badi bene, per documenti non intendiamo solo quelli diplomatici ma anche, e soprattutto, quelli archeologici e murari.

Nei secoli successivi l'importanza di Mentana si accrebbe, visto che Tivoli era riottosa a sottomettersi a Roma e Farfa costituiva una sorta di piccolo stato il cui abate e feudatario era di nomina imperiale; la direttrice Moricone - Palombara - Marcellina univa, appunto, Farfa a Tivoli. Se non si poteva passare per l'ultimo tratto della Salaria bisognava deviare molto prima, passare per Orvinio e, dopo un passo spesso bloccato l'inverno per l'altezza dalla neve, imboccare la strada di Licenza e Rifreddo, sbucando sulla Valeria all'altezza di Vicovaro. Una prova indiretta di quanto diciamo è che ancora oggi una piccola strada secondaria sia strada statale, come le grandi arterie di comunicazione. Fu questa, quasi certamente, la strada che fece Carlo Magno.

Vorremmo anche far notare che poco più a Nord esiste oggi una strada sterrata che va da Riofreddo a Cineto; nel Medioevo era il percorso obbligato per chi non volesse pagare dazi agli Abati di Subiaco, quando questi erano in guerra con i Vescovi di Tivoli.

Anche l'imperatore Carlo V, secoli dopo, volle assicurarsi in qualche modo il controllo di questa arteria per Roma, tenendo presente che l'Abruzzo era un suo dominio, facendo dare dal papa a sua figlia Castel Madama come feudo. Delle memorie risorgimentali e garibaldine, poi, quasi non è il caso di parlare. Per lungo tempo chi volle difendere Roma potè fare affidamento quasi solo su Mentana, basta osservare quanto forte e munito sia il castello! A differenza di quasi tutti gli altri paesi dell'hinterland lungo la valle dell'Aniene e quella del Tevere Mentana ha il castello che non domina ma si appoggia, letteralmente, alla strada, tanto che questa passa praticamente alla stessa altezza dell'ingresso principale al borgo dentro le mura e le successive espansioni edilizie sono quasi tutte, a occhio, successive agli ultimi lavori di carattere militare del XV e del XVI secolo estendendosi linearmente lungo la Nomentana.

Chi voglia consultare la cartina allegata deve tenere presente che è di prima della II Guerra Mondiale, scelta dovuta al fatto che le strade sono indicate con i vecchi percorsi. Mancano, ovviamente, le autostrade e le indicazioni relative all'aeroporto di Guidonia, da poco costruito assieme alla città omonima, che era la base della copertura aerea di Roma.

A questa cartina ne aggiungiamo per comparazione un'altra

antecedente la I Guerra Mondiale speciale per ciclisti ed automobilisti nella quale le strade ottime (con rivestimento antipolvere) sono in rosso, le mediocri bianche e rosse, le cattive bianche.

Per chiudere ricordiamo che i pochi ordini dati alla guarnigione di Roma dopo l'8 settembre 1943 prevedevano proprio una manovra di convergenza ed attestamento in questa zona.



